LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 26-27 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 66 - Num. 152 e 7 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnalati la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-099 - 45-461 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 84, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 70, Trimestre 39 | Direzione, Redaz. Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria di « La Stampa »

(Disegno di BIOLETTO)

Il Ministro Eden ripartito stamane da Roma

La portata dei colloqui nei primi commenti parigini

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministro inglese Eden è partito alle ore 12 precise col treno di Parigi.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Sottosegretario per gli Esteri S. E. Suvich, l'Ambasciatore inglese Erick Drummond, l'Ambasciatore giapponese presso il Quirinale, il comm. Jacomoni del Ministero degli Esteri e altre personalità e funzionari dell'Ambasciata inglese.

Una informazione dell'Havas sulle conversazioni

Parigi, mercoledì sera.

Secondo il corrispondente romano dell'Agenzia Havas, le posizioni dell'Italia sulle varie questioni, quali risultano dalle conversazioni terminate ieri a Roma, sarebbero le seguenti:

« L'Italia non abbandona la sua concezione dell'indivisibilità dei problemi concernenti la difesa nazionale. L'accordo anglo-tedesco resta un fatto compiuto. Esso porta per l'Italia taluni vantaggi tecnici, ma l'Italia mantiene le sue riserve quanto alla procedura adottata dalla Gran Bretagna.

« Le conversazioni sul patto aereo dell'ovest lasciano la porta aperta alla continuazione degli scambi di idee già iniziati fra le varie Potenze interessate.

« Per ciò che concerne i diversi punti enumerati nel comunicato franco-britannico del 3 febbraio, tutti sono stati discussi ad eccezione di uno solo, il ritorno della Germania in seno alla Società delle Nazioni.

« Il Patto orientale è stato oggetto di uno scambio di vedute. Il ministro Eden avrebbe constatato che, pure approvando questo Patto nel suo insieme, l'Italia farebbe ancora talune riserve sulle conseguenze possibili nel campo della politica europea generale.

« Al contrario, Mussolini avrebbe messo in rilievo l'urgenza del Patto danubiano ».

Nonostante la riservatezza del comunicato finale, si crede a Parigi di poterne dedurre soprattutto che gli inglesi hanno in questo momento la grande preoccupazione di convincere l'Italia come la Francia che essi restano fedeli ai principii definiti a Londra e quindi a Stresa e che l'accordo navale è un fatto eccezionale, che non costituisce un precedente.

Nulla si sa, per ora, dello scambio di idee che il Duce ed Eden hanno avuto sulla questione etiopica, ma si rileva che il solo fatto di averne parlato costituisce, scrive il Matin, « un reale progresso nel senso di una distensione italo-britannica ».

« Poichè si è arrivati a parlarne direttamente e francamente, vi è ragione di sperare — secondo il giornale — che la solidarietà alleata potrà essere mantenuta senza troppo difficoltà su tutti i fronti ».

Non si dubita qui che le franche dichiarazioni che il Duce ha potuto fare a proposito della questione etiopica al rappresentante britannico abbiano considerevolmente contribuito a chiarire la situazione, facendo risaltare ancora una volta la chiara e ferma volontà dell'Italia di proseguire sulla via che si è tracciata.

La République, trattando dei colloqui Mussolini-Eden, commenta: « relativamente all'affare dell'Etiopia, il certo che l'attrito è assai vivo tra Londra e Roma.

« L'Italia rimprovera all'Inghilterra di prendere il pretesto del Patto della Lega e dei Trattati in vigore per difendere i suoi interessi coloniali.

« Eden sarà riuscito a dissipare le prevenzioni di Mussolini a tal proposito? Non è verosimile. Avrà presentato al Capo del Governo italiano un progetto di compromesso che darebbe all'Italia sufficienti soddisfazioni per l'Africa Orientale? Lo si diceva molto l'altro ieri, lo si diceva un po' meno ieri. Che cosa si dirà domani?

« Non bisogna dissimulare che è qui il punto cruciale di tutta la partita diplomatica che si gioca attualmente. Se l'Italia e l'Inghilterra arrivano a ravvicinare i loro punti di vista sul problema etiopico, la ripresa politica di Stresa sarà più agevole. Se Roma e Londra rimarranno in termini delicati allora è un altro giuoco che bisognerà fare in Europa. A tal riguardo le informazioni che porterà Eden a Laval saranno decisive per l'orientamento della diplomazia europea ».

La Turchia nomina un incaricato d'affari in Abissinia

Ankara, mercoledì sera.

Il Governo turco, stimando necessario nelle attuali circostanze di essere rappresentato ad Addis Abeba, ha designato il Console generale di Turchia quale incaricato d'affari della Repubblica presso il Governo abissino.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 125; sterlina 74,58; dollaro 15,082; franco belga 254,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1028,50; franco svizzero 494,25.

«Passo per passo.....

...questa è l'insegna della Germania », ha detto von Ribbentrop, il fiduciario di Hitler, il quale si dichiara in ogni intervista entusiasta degli accordi bilaterali.

Il giuramento al Re e al Duce di duecento reclute alpine sulla vetta del Monte Bianco

ROMA, mercoledì sera.

Nei giorni tra il 17 e il 22 c. m. circa 200 allievi della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta — ufficiali e truppa — hanno svolto una manovra alpinistica di assieme sul versante sud del Monte Bianco.

Lasciate le basi di Val di Veny, le cordate, raggruppate in colonne, hanno scalato il Monte Bianco per vie diverse, in condizioni atmosferiche non sempre favorevoli, superando difficoltà alpinistiche e logistiche di ogni genere, e dopo aver bivaccato fra rupi e nevi, hanno raggiunto la cima (4807) il mattino del 22.

Sulla più alta vetta d'Europa, di fronte alla maestosità delle Alpi e in cospetto dei nuovi confini della Patria, le reclute della Scuola hanno prestato in modo solenne il loro giuramento di fedeltà, inneggiando alla Maestà del Re e al Duce Magnifico.

L'impresa, che non trova precedenti, in quanto finora effettuata da piccoli gruppi di eletti alpinisti, ha richiesto fatiche e disagi non comuni, ed ha affermato ancora una volta le magnifiche doti di capacità alpinistica, di audacia e di resistenza delle nostre truppe da montagna.

Il conte Galeazzo Ciano ministro per la Stampa e Propaganda

Una recente fotografia di S. E. Galeazzo Ciano.

La figura del nuovo Ministro

Galeazzo Ciano è nato a Livorno nel 1903. Giovanissimo ancora fu tra i più arditi squadristi della sua città natale. Trasferitosi poi a Roma con l'eroico suo genitore, mentre compiva gli studi universitari fece le prime armi nel giornalismo e si affermò subito per le sue elette qualità d'ingegno e di cultura.

Battagliero e fattivo, fu uno dei primi giornalisti fascisti e la sua varia attività nei quotidiani dei quali fu redattore l'improntò all'ardente fede che lo animava.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, Galeazzo Ciano partecipò ad un concorso per la carriera diplomatica e riuscito primo, partì per Rio de Janeiro dove fu per lungo tempo collaboratore attivissimo dell'Ambasciatore Martin-Franklin. Passò, quindi, all'Ambasciata di Pechino e, dopo la Conciliazione, fu destinato all'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano con il grado di Segretario di Legazione.

Nel giugno del 1930 era destinato a Sciangai con patente di console generale.

Tornato in Patria, fu, nel 1933, fra i delegati della Conferenza economica di Londra. Nell'agosto dello stesso anno assunse la carica di Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e l'anno seguente era nominato Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Oggi Galeazzo Ciano è Ministro, e tutti i fascisti e tutti i giornalisti d'Italia che lo stimano, lo amano e l'ammirano salutano il nuovo riconoscimento conferitogli dal Duce con gioia sincera.

Le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie banditi quest'anno.

Le Commissioni sono costituite dai seguenti professori.

Patologia speciale chirurgica dimostrativa. Regia Università di Torino: Ottorino Uffreduzzi, Giovanni Rezzaboni, Fedele Roberto Alessandri, Mario Donati.

Filosofia e storia della filosofia. Istituto Superiore di Magistero di Torino: Augusto Guzzo, Pantaleo Carabellese, Aurelio Covotti, Emilio Bodrero, Emanuele Dario.

Lingua e letteratura tedesca. Istituto Superiore di Magistero Torino: Arturo Farinelli, Giuseppe Gabetti, Lorenzo Bianchi, Paolo Emilio Pavolini, Matteo Bartoli.

La catastrofe di Medellin

Il mistero d'un cadavere che tiene una rivoltella in pugno

MEDELLIN (Colombia), mercoledì mattino.

La Commissione di inchiesta, costituita per determinare le cause della catastrofe aerea di lunedì, non ha ancora raccolto elementi sufficienti per esprimere un giudizio. I periti hanno soffermato la loro attenzione sul fatto che il cadavere di uno dei piloti impugnava una rivoltella mancante di una cartuccia.

Accertato così il suicidio, resta da stabilire se il disgraziato si sia tolta la vita quando si è visto avvolto dalle fiamme, oppure se il suicidio non sia avvenuto qualche istante prima della collisione.

140 annegati in Cina nel naufragio di una nave

HONG KONG, mercoledì sera.

Informano da Canton che 140 persone sono morte annegate in seguito al capovolgimento di una nave-traghetto nelle vicinanze di Chah-Kou nel distretto di Meiping. La nave che era sovraccarica, avendo imbarcato 260 viaggiatori, incominciò a sbandarsi, mentre le ondate spazzavano la coperta.

I passeggeri allarmati chiesero che venissero calate le scialuppe di salvataggio, ma il capitano, ritenendo inutile doverlo fare, impedì la manovra. Poco dopo avvenne il naufragio.

Quando la fortuna sorride

Viaggiatori irlandesi incolumi attraverso un uragano, un deviamento e un incendio.

Dublino, mercoledì sera.

Durante un uragano abbattutosi la notte scorsa sulla regione, è crollato un muro, per un tratto di alcuni metri, dello scalo ferroviario di Kingstown. Le macerie hanno ingombrato la linea provocando il deviamento e l'incendio di un treno avente a bordo cinquanta viaggiatori. Per un vero miracolo nessuno dei passeggeri ebbe ferite di qualche importanza.

Quattro nazisti austriaci condannati a morte

Vienna, mercoledì sera.

La Corte Suprema ha giudicato in seconda istanza quattro nazisti austriaci: Fuchs, Mesaner, Harnisch e Heinerle, accusati di detenzione di esplosivi. Mentre il primo processo si era concluso con l'assoluzione dei primi tre e la condanna a morte del quarto, il secondo giudizio è terminato con la condanna alla pena capitale di tutti e quattro gli imputati.

Il lutto di Genova per la morte di Baroni

Genova, mercoledì sera.

La notizia della morte di Eugenio Baroni, non appena conosciuta in città, ove ben pochi sapevano delle sue precarie condizioni di salute, ha suscitato unanime e profondo cordoglio. Genova, che sa adorare i suoi figli illustri, nutriva per Eugenio Baroni un affetto sincero, schivo da manifestazioni plateali, ma vivamente sentito, e il Baroni, che se ne viveva appartato in una villetta che dà sul corso, aveva carissima la città che, pur non avendogli dato i natali, aveva per prima acclamato il suo primo trionfo di artista.

Nella casetta che sorge sotto lo scoglio della Circonvallazione a Mare, ove la salma di Eugenio Baroni è scesa, è stato anche stamane un accorrere continuo di artisti, amici, camerati e ammiratori. La salma è stata trasportata nel salone dello studio, trasformato in camera ardente, dove riposa attorniata dalle statue del monumento al Duca della Vittoria, che in questi ultimi giorni il Baroni aveva terminato fin nei minimi particolari.

Numerosi telegrammi continuano a giungere da tutta Italia, ed è un coro di condoglianze unanimi per la scomparsa di Baroni. Ricorderemo fra gli altri quello del Prefetto di Genova, del Podestà e del Preside della Provincia. Il Maresciallo d'Italia generale Giardino, presidente del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, ha telegrafato il suo profondo cordoglio.

Il Podestà di Torino, ing. Sartirana, ha così telegrafato: « Dolorosamente colpito luttuosa notizia, porgo vivissime condoglianze ».

Una popolana romana vince tredici mila lire al lotto

Roma, mercoledì sera.

La fortuna ha voluto arridere ad una modestissima popolana, tale Giuseppina Mella, che sinora vendeva dolciumi all'ingresso di un teatro romano. La Mella, che è un'accanita giocatrice, aveva puntato la settimana scorsa mezza lira sulla ruota di Roma sui numeri 87-28-30-40 con trenta centesimi sul terno e venti sul quaterno. La sventura dal caso ha voluto che i quattro numeri consecutivi uscissero nell'estrazione di sabato, e la Mella, in preda a vivissima gioia, si è recata a riscuotere la vincita in oltre tredicimila lire.

Louis-Carnera

La documentazione del k. o.

"Ormai è finita„ dichiara il gigante superato in velocità e freschezza dal negro

Diciassette minuti e dodici secondi di lotta furibonda

L'ex-campione del mondo è sulle ginocchia. Malgrado ogni sforzo non riuscirà a rialzarsi che al « nove »

PER RADIO DA NEW YORK A LONDRA E PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA « STAMPA ».

New York, mercoledì matt.

Il pubblico che affollava lo Stadio, indubbiamente il più numeroso che sia mai accorso per assistere ad un incontro non di campionato, ha acclamato freneticamente Louis e si è abbandonato a scene di indescrivibile entusiasmo.

Particolarmente felici erano i negri che hanno improvvisato una specie di « fantasia » gesticolando, ballando, salutando il vincitore con grida di giubilo che avevano del selvaggio.

Non appena è stato annunciato il verdetto dell'arbitro otto poliziotti sono scesi attorno alla pedana. Poco dopo tra la folla sono apparsi numerosi policemen, che erano stati comandati in servizio d'ordine, ma il loro intervento è risultato superfluo, poichè non v'è stato alcun tentativo di disordine.

Dopo il combattimento Carnera ha dichiarato che intende abbandonare per sempre la pedana.

« Ormai — ha detto — è finita; me ne tornerò in Italia ».

Il negro vittorioso, assediato naturalmente dai giornalisti sportivi, ha detto fra l'altro, « Carnera non mi ha mai colpito in modo da farmi male. Mi ha raggiunto con dei destri, ma senza conseguenza.

« Quando ho ferito il gigante italiano alla prima ripresa mi sono subito accorto di essere in vantaggio e ho deciso di sfruttare subito alla seconda ripresa la situazione favorevole. Ho quindi continuato a colpirlo, sino a quando non l'ho messo fuori combattimento ».

Le sei riprese

Alle ore 22 locali Carnera e Louis sono saliti sul ring, salutati da un immenso prolungato applauso. L'italiano indossa un accappatoio verde e sorride al saluto di migliaia di connazionali. Louis, circondato dai suoi secondi, si ritira invece serio nel suo angolo abbozzando un sorriso che è uno spasimo delle labbra carnose.

Prima: attacca a fondo

Al suono del gong i due uomini si portano risolutamente al centro del ring e si scambiano le prime rapide schermaglie di colpi.

Louis giuoca tutto per tutto fino dall'inizio e attacca con scatti felini, evitando il corpo a corpo e saettando fulminei colpi alla mascella.

Carnera risponde con energia, ma è evidente in lui una minore rapidità. Il primo round si chiude in vantaggio di Joe Louis.

Seconda: Louis superiore

Al secondo round il giuoco si ripete: Carnera riesce a piazzare buoni colpi alla testa e al mento, ma l'avversario imperturbabile gli danza attorno sfuggendo per tornare subito dopo all'attacco.

Anche questa ripresa è sensibilmente favorevole a Louis.

Terza: Carnera reagisce

Carnera sembra aver capito la tattica avversaria e si mostra più guardingo attaccando di destro e di sinistro e rimettendosi subito in guardia.

Ora è l'italiano che incalza e la terza ripresa si chiude in suo vantaggio.

Quarta: superiorità di Primo

Durante la quarta ripresa Louis rallenta il ritmo ed è costretto due volte alle corde, martellato dall'italiano. Carnera però non ha fretta e preferisce temporeggiare, nella speranza di sfiancare l'avversario nel corso delle ulteriori riprese. Questa tattica finisce per costargli parecchi punti.

Quinta: offensiva del negro

La successiva ripresa trova del resto Louis più fresco di prima ed il gigante incassa una dura sequela di colpi.

Il giovane campione di Detroit si rivela non soltanto combattente veloce, ma picchiatore durissimo. La bocca di Carnera sanguina e l'occhio destro è tumefatto; tuttavia l'italiano resiste e riesce anche a reagire verso il termine del round.

Sesta: il crollo

La battaglia ripresa più accanita alla sesta ripresa: Louis avanza e colpisce con doppio alla mascella; Carnera barcolla, indietreggiando verso le corde, ma l'avversario incalza e nuovamente lo colpisce. E' un attimo. Il gigante si abbatte sotto gli occhi della folla che balza in piedi elettrizzata dalla fulmineità del colpo.

L'arbitro comincia a contare, ma l'italiano si solleva sul braccio destro e si rimette in linea.

Egli tenta ad affrontare l'avversario. Questi d'un balzo gli è addosso e lo tempesta nuovamente, colpendolo di destro e di sinistro alla mascella e con un terzo colpo al cuore.

Carnera cade ancora riverso.

L'urlo della folla diventa uragano. Tutti sono in piedi. L'arbitro riprende a contare, ma ancora una volta, in un supremo coraggioso sforzo, Carnera si solleva.

La prima volta il conto era giunto fino a 7. Ora siamo al limite di 9.

Il combattimento divenuto impari sarà continuato?

No. Carnera, sebbene duramente provato muove verso l'avversario che è rimasto freddamente a guardarlo, pronto a partire nuovamente all'assalto. Ma l'arbitro interviene per l'ultima volta.

Egli arresta l'incontro e dichiara Carnera battuto per k. o. tecnico. Il cronometro segna esattamente 2'32" della sesta ripresa.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

FRA IL DUCE E EDEN è intervenuto ieri un nuovo colloquio, nel quale si sono esaminati i vari problemi europei e i possibili sviluppi ai fini della stabilità dell'Europa. Si è pure trattato della questione etiopica.

IL DUCE E IL MINISTRO GRECO METAXAS hanno firmato a Palazzo Venezia un accordo commerciale.

IL SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA è stato elevato a Ministero con decreto reale in corso; il conte Galeazzo Ciano è stato nominato Ministro.

E' STATO ISTITUITO il Comando navale dell'Africa Orientale. Lo regge l'ammiraglio Bernone. Il capitano di vascello Diego Pargo ha alzato la sua insegna sul «Bari», quale comandante della Divisione di Marina A. O.

I SUDDITI ITALIANI — secondo il «Daily Express» — avrebbero ricevuto ordine di lasciare l'Etiopia entro dieci giorni. Tale ordine della Legazione Italiana in Addis Abeba sarebbe motivato per protesta contro l'amnistia del sultanato di Gimma da parte del Negus.

S. E. ROSSONI ha visitato il centro di bonifica della Toscana.

S. E. STARACE ha visitato la Federazione Fascista di Milano.

TORINO

IL PRINCIPE DI PIEMONTE, il Segretario del Partito, tutte le autorità, immensa folla di popolo hanno salutato ieri sera la Centuria dei Goliardi torinesi partenti per l'Africa Orientale.

IL FEDERALE HA VISITATO i lavoratori di Bussoleno e di Chianoc.

AL «GINO LISA» le autorità hanno partecipato ai voli di propaganda.

ESTERO

IL GOVERNO SVIZZERO ha approvato l'accordo commerciale con l'Italia.

LA CONFERENZA DEL LAVORO si è aggiornata votando i progetti per le quaranta ore.

IL GOVERNO ELVETICO pare voglia vietare un progettato convegno antifascista.

SE E' POSSIBILE UN ACCORDO — ha dichiarato Laval — con la Germania, non esiterei a concluderlo.

LE SINISTRE FRANCESI continuano la loro opposizione al Governo.

IL FORNITORE CANADESE di armi per l'Abissinia, ing. Mason, desisterebbe dai propositi di dare armi al Negus.

IRREGOLARI CINESI hanno attaccato nel Jehol gruppi di guardie nippo-cinesi, originando un nuovo incidente.

SPORT

NEI CAMPIONATI EUROPEI di spada si sono qualificati per la finale quattro italiani: Ragno, Mineli, Mangiarotti e Agostoni.

LA JUVENTUS INCONTRERA' domenica a Budapest l'Ungheria.

Certificati di appartenenza al P. N. F.

Ritengo opportuno ricordare ai Fascisti che abbisognano di certificati di appartenenza al P.N.F., di presentare la richiesta all'Ufficio Tessere di questa Federazione con l'anticipo di diversi giorni sulla scadenza dei Concorsi ai quali tali certificati sono destinati e non di poche ore, come molti hanno il malvezzo di fare. A parte che il lavoro dei vari uffici della Federazione è tale da non consentire il disbrigo in giornata di queste pratiche, accade talvolta che per i doveri della mia carica io sia assente da Torino, e poichè detti certificati non sono validi se non firmati personalmente da me, i Camerati ritardatari possono vedersi così impedita la partecipazione ad un Concorso per non avere ottenuto in tempo utile tale documento, appunto perchè richiesto a troppo breve distanza dalla scadenza del Concorso stesso.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Rapporti in Provincia

La Fiduciaria Provinciale accompagnata dall'Ispettrice per la Provincia ha tenuto rapporto alle donne, Giovani Fasciste e Massaie Rurali di Cirié e San Carlo di Cirié.

Esami di concorso nella Amministrazione postale

Gli esami relativi ai concorsi per posti di impiegato ausiliario nella Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, banditi con decreto ministeriale 29 gennaio 1935-XIII, sono stati fissati per i giorni 1, 2 e 3 luglio p. v. alle ore 8,30, ed avranno luogo, per la sede di Torino, nei locali delle Scuole Elementari Santorre Santarosa, via Malta N. 2.

Per maggiori chiarimenti ed istruzioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di questa città.

Il Cardinale a San Massimo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ieri, nel pomeriggio, si è recato nella Chiesa parrocchiale di San Massimo, dove si celebrava la festa del Patrono che fu il primo vescovo di Torino e da cui prende il nome la Sede episcopale. Dopo il panegirico tenuto da mons. Del Pra, il Cardinale arcivescovo impartì la benedizione pontificale.

La festa all'Eridano

Tutto è pronto per la grande festa di questa sera alla casina Eridano. Il Circolo degli Artisti, fedele alle sue tradizioni, ha saputo ancora una volta suscitare attorno a sè le due giovinezze, quella degli anni e quella, non soggetta al tempo, dello spirito. La simbolica popolazione di Val Sòpata sarà in festa, questa sera, attorno al suo non meno simbolico sindaco e mentre i «ragazzi» del passo (molti dei quali hanno superato la sessantina) si eserciteranno al tiro ai fantocci, le forestiere si daranno alle danze, al braccio dei loro cavalieri.

TORINO DI GIORNO

Per la Patria: *Libro e Moschetto*

I Militi Universitari della Legione «Principe di Piemonte» partenti per l'Africa Orientale, fotografati ieri sera poco prima di muoversi da Casa Littoria per Porta Nuova, dove la cittadinanza torinese si è serrata attorno ad Umberto di Savoia, al Segretario del Partito e alle alte Gerarchie cittadine, per porgere loro il saluto augurale che parte dal cuore di tutto il popolo di Torino fascista.

Tecniche nuove nella nuova Italia

Bilancio consuntivo di una Mostra e insegnamenti per l'avvenire

Nel nostro tempo fascista, in questo secolo del Littorio e della velocità, un nuovo abito mentale si è diventando norma degli Italiani: non indugiare che un istante sulla mèta raggiunta.

Conclusa con una Mostra nazionale delle invenzioni, è a quella «internazionale» che volgeranno ora gli sforzi. Ma l'altra che appena ha cessato le sua sonora verticosa attività di motori e di macchine, ha aperto qualcosa da insegnarci. Di riflesso. Con la sua voce, oggi muta, che persiste come un'immagine sulla retina. Da essa desumiamo il livello cui possiamo adagiare, elaborando le materie prime del nostro suolo con questa sostanza grigia che affiora spontanea da ogni palmo d'Italia.

Nè importa — per ripetere gli stessi concetti dell'on. Artemio Ferrario, segretario generale dell'A.N.F.I., cui si deve il concetto di creare un ambiente adatto alla messa in valore dell'attività inventiva, che non tutte le invenzioni seguino una tappa e anche solo un piccolo passo avanti. Basta una su 999 a compensare per tutte il travaglio che resiste al vaglio dell'applicazione industriale a giustificare mille speranze svanite.

Vivaio di ingegni

Piuttosto, a dissipar ogni equivoco e la miracolistica attesa del pubblico valga per questa, come per le prossime rassegne inventive, una considerazione fondamentale sul concetto e sull'estensione da dare a ogni invenzione.

«E' invenzione tutto quello che ci circonda o è frutto di aggruppamenti di invenzioni (sono le parole del conte ing. G. Oldofredi, alla cui passione ed energia si deve appunto l'organizzazione tecnica e il pieno successo pratico della prima Mostra Italiana delle Invenzioni), ma vi sono invenzioni grandi e invenzioni piccole, e le prime sono molto spesso la sintesi, fatta da un cervello geniale, di tante piccole invenzioni di cui esso solo ha visto il nesso che le collega». Perciò sarebbe un errore imperdonabile voler creare una specie di gerarchia delle invenzioni, inquantochè qualche che sembrano le pietre miliari del progresso umano vengono a notevole distanza una dall'altra, appunto perchè è necessario che per esse si prepari il clima, per così dire, tecnico e scientifico atto a generarle. Molte volte ci si abitua assai naturalmente alle invenzioni consistenza tecnica del Paese, del suo potenziale civile e bellico, che invenzione e macchina stiamo di conserva.

E' il suo grande significato di ordine generale.

Esempi di questa rassegna? Ma accoli, così come vengono alla memoria, citandone solo alcuni nei campi più disparati e dandogli valore di parte per il tutto.

Il telefono automatico portatile Mastini, che dilata davvero sulla Terra le possibilità della radio e del microfono.

I motori, i carri di velocità, le sfere per cuscinetti, il dispositivo per il richiamo in volo della coda di aeroplani, il registratore di cassa «Sirnova»: senza questi, brevetti originali e italianissime applicazioni uscito dal grande cantiere dal luminoso nome augurale. Si identificano con la Fiat e con il motore di Agello; sono la «Littorina»: i Diesel «nostri», congegni che misurano il millesimo di millimetro; sfere di dodici centimetri di diametro e gocciole di acciaio più minuscole di mezzo millimetro, quel registratore composto di soli metalli nazionali, adottato anche all'estero, risultante di soli 2000 pezzi rispetto agli 8000 delle macchine similari; quindi di più facile montaggio e di estrema praticità.

Si è visto praticamente che possiamo supplire alla benzina americana e russa con gas metano degli Appennini o con gasogeni alimentati dal nostro carbone di legna. Esse argille e quarzi e loro nazionali le materie prime dalle quali la tecnica ha saputo trarre cristalli ottici, pari, quando non superiori, ai più reputati di oltr'Alpe.

Materie e idee italiane

Ci siamo affermati dinanzi alla cellulosa ricavata dalla paglia e dallo sparto, alle leghe leggere di alluminio che l'energia bianca dalle cascate alpine strappa alle bauxiti istriane, agli acciai nitrurati di Cogne, alle macchine dei Monopoli di Stato che nobilitano la Nicotiana la Cincona e il sale greggio, ai mirabili congegni dell'Arma del Genio e della Marina da guerra. Scendendo ancora ai particolari, non è mirabile la macchina che «vede nel ferro»? o il motore mosso dal sole? o la presa che si ferma se una mano entra nella zona pericolosa intercettando un raggio invisibile? e ancora, sempre nelle applicazioni della cellula fotoelettrica, quel fucile che centra il bersaglio senza proiettile, quel cancello che si apre da sè, quel ventilatore che si mette in moto parlando dinanzi a un microfono, quella luce rossa che s'infiamma presso l'autista se un'altra macchina gli chiede la strada alle spalle con un segnale acustico? E non è geniale e davvero «permanente» la strada di ghisa e cemento?

Grandi e piccole invenzioni, espressioni tutte di una fede, di un travaglio, di un cervello.

Esse documentano che anche in questo campo l'Italia cammina, che nel clima nuovo del Fascismo le idee della nostra razza, della razza di Leonardo e di Galileo non si vengono più rubate ma si espandono più vitali nel mondo con il nostro nome, il nostro marchio, il nostro brevetto.

La storia non è fatta di «se» e di intenzioni, ma se ai tempi di Pacinotti, di Meucci, di Ferraris, avessimo avuto un'Associazione Fascista Inventori, la dinamo non si sarebbe chiamata allora «anello di Gramme», nè una Tesla o un Bell avrebbero potuto usurpare gloria e sonante denaro ai legittimi protagonisti del campo rotante e del telefono.

B. Saladini di Revetina

La... ferrea anima di una strada italiana di ghisa e cemento.

Un «frigidario» nazionale della linea doppiamente elegante.

Una sfera per cuscinetti del diametro di 120 millimetri accanto ad alcuni pallini da schioppo (diametro mm. 6,4)

RONDA

Volontari

Eravamo anche noi fra la calca ieri sera, a piazza Carlo Alberto sembrava un immane crepuscolo. Laggiù, dal lato opposto a Palazzo Carignano, stretta nel ribollire, nello schiumare della folla avvampata di passione, splendeva la gocciola di metallo nobilissimo: la centuria dei goliardi volontari, col moschetto al braccio e la divisa di tela.

Impossibile descrivere, riferire in qualche modo: le sperdute tante volte allogerate si stringono sotto le pennacchiere questa volta sono inferiori alla realtà. E chi c'era non ha bisogno delle nostre misere parole; chi per volontà non ha potuto venire capirà ugualmente; chi non s'è curato di accorrere fa bene a capire anch'esso.

Sono partiti gli studenti volontari per l'Africa Orientale, il fiore dalla nostra gioventù fascista, ed è come se Torino avesse scagliato il suo cuore oltre il più lontano e arduo orizzonte, perchè tutta la gioventù d'Italia lo segua e lo raggiunga in un impeto d'assalto, e porti più oltre il nome della Patria, più avanti il suo destino, più in alto la sua gloria.

L'Erede al Trono — anch'Egli Ufficiale nel nostro stesso — è venuto a porgere il suo alto saluto ai partenti; l'capo del Partito ha consegnato la fiamma di combattimento al «primus inter pares», al vecchio e buon ragazzone che tutti i goliardi chiamano semplicemente Guido — occhi di fanciullo, anima di poeta, fegato di legionario — e il popolo immenso ha gridato il suo orgoglio e il suo amore con voce di tempesta.

Abbiamo visto i generali seguire in carico questa elettissima truppa, i camerati universitari soffocarla di abbracci e di sfiala, le più belle torinesine porgere fiori, lacrime, baci, sorrisi...

Volontarismo: ardimento che si traduce in atto, parola che si fa carne, poesia che diventa vita.

In piazza Carlo Alberto, ieri sera, Torino ha vissuto una delle sue grandi ore, di quelle che ricorrono solo a distanza di decenni, di quelle in cui si esprime e si riconosce la pura essenza di un popolo, si esprime la nobiltà d'una gente.

mac

Unanime cordoglio per la morte di Guido Rey

La notizia della scomparsa di Guido Rey, diffusa dal giornale della sera di ieri, ha destato unanime cordoglio in quanti, nell'ambiente alpinistico come in quello letterario, lo avevano conosciuto.

Numerosi dispacci sono giunti alla famiglia da ogni parte d'Italia e pure dall'estero. Le autorità torinesi hanno fatto pervenire la espressione della loro condoglianza.

I funerali che si svolgono nel pomeriggio avranno carattere di particolare solennità. E' atteso da Valtournanche un gruppo di guide, in rappresentanza di quel comune, prediletto fra tutti dallo Scomparso.

Treni popolari e speciali

Sabato 29 corr. saranno effettuati treni popolari per Frossasco e Pinerolo. Partenza da via Sacchi alle ore 8, 7,55, 14. Prezzo dei biglietto di andata e ritorno L. 5.

Domenica 30 effettueranno treni speciali per Pinerolo e Perosa. Partenza da via Sacchi 19: per Perosa alle ore 6; per Pinerolo alle ore 8, 7,55, 14. Prezzo dei biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5, per Perosa L. 8.

I biglietti saranno validi per il ritorno e tutto lunedì.

Sabato e domenica verranno effettuati treni popolari per Stupinigi alle ore 14, 15 e 16. Prezzo del biglietto di andata e ritorno Lire 1,50.

Il successo dei «popolari»

Il più lusinghiero successo si delinea per i viaggi turistici dei giorni 29 e 30 corrente, tanto che le disponibilità di biglietti per ogni gita, sono ormai pochissime.

Ricercatissime tutte le destinazioni, tanto per la durata di un solo giorno, quanto per il periodo 29-30 giugno.

Le movimentate vicende di una formula per la fabbricazione di acqua minerale

Il dott. Fazio Bua, nel 1926 su richiesta della ditta David, ideava e componeva una formula per la fabbricazione di acqua minerale artificiale; contemporaneamente si occupava dell'espletamento di tutte le pratiche inerenti all'impianto della fabbrica secondo le norme igieniche. Il dott. Bua veniva, poi, incaricato dalla stessa ditta David della sorveglianza sanitaria dello stabilimento, col compenso fisso di L. 1000 annue, pagabili a semestri anticipati.

La cessione del 1929

Nell'estate 1929 la David cedeva l'azienda al signor Giovanni Audagnotto il quale assumeva in proprio anche il contratto stipulato col dott. Bua: a sua volta il Giovanni Audagnotto, nell'aprile 1932, trasferiva l'azienda al padre Carlo, il quale confermava al Bua l'incarico sopra indicato alle medesime condizioni. Senonchè un rappresentante del sig. Carlo Audagnotto, il rag. Santini, recatosi dal dott. Bua intendeva liquidare la competenza del professionista in L. 750, somma che non veniva accettata, perchè ritenuta insufficiente di fronte ai suoi diritti. Il Carlo Audagnotto, nel marzo '933, in risposta a tale atteggiamento, telefonava al dott. Bua avvertendolo che più non gli occorreva la sua opera. Il dott. Bua, allora, avocava il Carlo Audagnotto dinanzi al Pretore per sentirlo condannare al pagamento della somma di L. 1500, importo delle sue prestazioni personali.

Il signor Carlo Audagnotto, comparso regolarmente in giudizio con il patrocinio dell'avv. Ginatta sosteneva in via pregiudiziale l'incompetenza per materia del Pretore, chiedendo la rimessione della causa avanti al Magistrato del lavoro; contestava, poi, in ogni sua parte il racconto del dott. Bua da noi riferito, asserendo che nel gennaio 1932 egli si era limitato ad acquistare dalla ditta Giovanni Audagnotto, in liquidazione, alcuni macchinari ed il diritto di sfruttamento della clientela. Aggiungeva che nel marzo dello stesso anno egli era stato assorbito dalla Soc. An. «L'Operaia» e che necessariamente tale assorbimento aveva mutato la sua ragione sociale in S.I.A.G.A., la quale, a sua volta, col 1.o novembre 1932, era stata assorbita dalla ditta «Idros» per formare la società fittizia esistente I.A.G. Pertanto affermava che il dott. Bua nessuna protesa poteva far valere nei suoi confronti perchè l'azienda oltre ad essere stata legalmente assorbita da altri enti, non poteva in alcuna maniera considerarsi come successa alla Giovanni Audagnotto con cui il Bua aveva originariamente trattato.

La elaborata sentenza

Il Pretore avv. Ferrero, nella sua dotta ed elaborata sentenza, rileva come la eccezione di incompetenza sollevata dall'Audagnotto non possa essere presa in considerazione dato che il dott. Bua non pone a base della sua domanda un contratto d'impiego, di cui mancherebbero i requisiti sostanziali della collaborazione e della subordinazione, ma sostiene di aver prestato la sua opera professionale e richiede il compenso di questa opera il cui carattere non viene meno anche se il compenso sia stato precisamente determinato in misura fissa. Per quanto si riferisce alla sostanza della richiesta del dott. Bua, il Pretore rileva che la affermazioni di questi non siano meritevoli di accoglimento in quanto esse vengono confortate da numerosi capitoli di prova la cui rilevanza e influenza, in relazione alla documentazione di spesa offerta dall'Audagnotto, è evidente: risultando, invece, completamente documentato tutto l'assunto di quest'ultimo non può il dott. Bua richiedere di dimostrare una cessione di azienda in epoca in cui essa o più non esisteva perchè il trapasso già era avvenuto oppure ancora sussisteva in sede di liquidazione, poichè dalla medesima riceveva, in epoca posteriore, il saldo delle proprie competenze per l'anno 1932.

Infine il Pretore trova strano che un professionista, come è e vuol essere il dott. Bua, abbia iniziato il presente giudizio per richiedere il pagamento di prestazioni che egli stesso riconosce di non aver effettuate. Per lo stesso motivo — aggiunge l'avv. Ferrero — per cui non si è ritenuta l'azione di competenza del Magistrato del lavoro, essa deve esser dichiarata illegittima, perchè non contemplata da alcuna disposizione di legge, non potendosi neppure far rientrare le sue pretese prestazioni nell'ambito della «locazio operis», comune, come vorrebbe il dott. Bua per giustificare la sua richiesta: la libera prestazione non può essere considerata di un tale servizio carattere da conettere ad essa il diritto ad una indennità (che tale viene ad essere in sostanza la somma richiesta) come potrebbe in determinati casi richiedere un umile locatore d'opera perchè non si è diffettato il contratto in tempo.

Respingendo, pertanto, ogni richiesta del dott. Bua, il Pretore avv. Ferrero lo condanna al pagamento delle spese a favore dell'Audagnotto. Il Bua era patrocinato dall'avv. Braccio.

Nel Corso di preparazione politica

La lezione del dott. Augusto Vanturi, segretario del Sindacati dell'Industria, su «La Carta del Lavoro», che avrebbe dovuto aver luogo questa sera alle ore 21 è rimandata a data da stabilirsi.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Mercato non privo di qualche irregolarità sui valori azionari che fra oscillazioni alterne finiscono al di sotto di qualche unità dalla chiusura di ieri. Più sostenuti le vece i Fondi Pubblici che pur non conservando i massimi si ripiegano al listino con un'altra buona frazione di vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	74 70	75 05
100	Id. 1. p.	74 60	75 50
100	Pr. Red. 5½	73 875	73 70
100	Id. 1. p.	73 85	74 05
500	I.M.I. 4½ s.	449 —	447 —
500	Torino 4½ o.	460 —	460 —
500	Torino 5 c.	467 —	469 —
500	S. Paolo 5½	426 —	426 —
500	Id. 4 (gib 5) c.	458 —	464 —
500	Ferrov. 3 c.	291 75	292 —
500	Id. Ferr. 4½ s.	450 —	453 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 40	98 75
100	Id. 1941	98 60	98 95
100	Id. 1943 VIII	89 65	90 10
100	Id. 1943 XII	89 65	90 10
500	S.T.E.T.	538 —	536 —
500	Miglior. 4	426 —	424 —
1000	B. d'Italia	2485 —	2472 —
250	Mediterr.	470 —	470 —
500	Meridionali	709 —	709 —
10	Lloyd Sab.	12 75	12 80
500	Navig. A. I.	113 —	113 —
100	Torino-Nord	151 —	149 —
10	Italiana Gas	14 9875	14 80
100	Elettr. A. I.	113 25	113 —
50	SIP	83 1/8	82 5/8
200	Terni	235 —	234 50
100	Valdarno	160 —	160 —
250	Meridj. Elettr.	275 —	275 —
75	F. C. E.	84 —	85 —
100	Sesa	79 —	79 90
500	Edison	767 —	770 50
200	Savigliano	749 —	765 —
200	Nebiolo	176 —	175 —
125	Ruschiero	169 —	169 25
50	Tedeschi	100 80	100 80
200	Riva	199 —	198 —
200	Fiat	388 50	385 —
50	Ansaldo	85 —	84 50
17,50	M. Amiata	41 —	40 —
100	Montecatini	183 —	182 —
250	Monteponi	457 —	461 —
5	Schlapparelli	5 60	5 65
100	Mira Lanza	110 —	110 50
75	Cir	180 —	180 —
300	Acqua Pol.	470 —	466 —
70	Florio	48 —	48 75
25	Vendit-Unica	33 5/8	33 50
250	Vienna	378 50	377 —
25	Valli Lanzo	25 —	24 70
500	Lane Burg.	1365 —	1362 —
200	R. Stabil.	206 50	207 —
100	Cart. Ital.	134 —	133 50
225	Cart. Burgo	242 —	235 50
65	Fornaci	165 —	165 —

Dumbi: Parigi 80; Svizzera 396; Londra 59,75; New York 12,06.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Malgrado la calma e qualche lieve cedenza permangono ugualmente le buone disposizioni. Migliori i Fondi Pubblici con la Rendita a 75,35, e il Redimibile 1934 tra 74,40-50, 74,60 per fine luglio prossimo venturo. Permissive fra le quote assicurate le Telefoniche, le Generali e l'Industria Nucleari, Oscillanti ma con chiusura migliore dai minimi le Fiat, Meridionali, Terni, Metalli, Cementi, Burgo, Centrale e Tramomaglio. Immutate le Banche d'Italia, l'Italcable e le Pirelli o ben resistenti specie i Tessili.

Rend. Ital. 3,50 % 76,35; Redimibile 3,50 % fine 74,03 ½; B. Italia 1200; Aer. Gen. 4260; Centrale 485; Redit. 474; Merid. 707; Venete Pesc. 239; Eulustino 123; Cantoni 1710; Furter 60,25; Olona 78; Seriana 3,50; Ticino 99,50; Ulcese 259; Stamp. 623; Costa 235; Elettrio 365,50; Bossari 395; Rotondi 244,50; Tosi 31,50; Cot. Merid. 17,25; Un. Manif. 265; Gavardo 380; Rossi 3310; Turchetti 27; Cascami 382; Bernasc. 56,50; Snia 376,25; Perchetti 75; Ansaldo 84,50; Ilva 199; Metall. It. 258; Amiata 40; Monter. 183,50; Rubattino 232; Breda 171; Bianchi 87,90; Isotta 37; Fiat 388; Reggiane 42 ½; Adriatica 168,50; Piacentina 184; Gilardini 232 ½; Dinamo 293; Sreop. 260,50; Valdarno 160; Alta Italia 111; Emil. 403; Trezzo d'A. 350; Cisalp. priv. 154, ord. 79; Sesa 79,90; Edison 775; Passera. 680; Sip 83,25; Tirso 88,50; Visnola 340; Merid. El. 274; Terni 234,50; Unes 11,65; Italcable 89,25; Tecnom. 56,50; Dietfl. 183,50; Erid. 402; Zuccheri 1270; Raffin. 456; Italgas 14,75; Lanza 110,50; Petroli 9,75; Aedes 50 ex; Fond. Reg. 1,35, id. 7 % 16,50; F. Buez. 82,75; E. Stab. 200; Saturnia 26; Ramoi 14,75; Alberghi 41,50; Rialcmenti 418; Pirelli It. 3073; Pirelli e C. 406; Risaiasi 83; Dell'Acqua 168. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85; Fond. Venezie 4 % 438; Cons. ferr. 4 % 438; Cred. Migl. 4 % 419; B. Lavoro 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 466,50; B.T.N. 5 % ('40) 98,90, Id. ('41) 98,90, Id. 4 % ('43) 90; I.R.I. 4,50 % 444; Elettr. Ferr. 4,50 % 452. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 396; Londra 59,75; Amsterdam 833; Madrid 166; Bruxelles 204; Berlino 449,24; Praga 60,75; New York cheque 12,09.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rend. it. 3,50% f.m. 76,30; Redim. 3,50 % f.m. 76,35; Id. cont. 74; Obbl. Ven. 3,50 % 85,20; B.T.N. 5 % (1940) 98; Id. (1941) 99; Id. 4 % (1943) 89,90; Cred. Miglior. 4 % 419; S. Paolo 4 % 466; B. Italia 1498; Saturnia 26; Merid. 706; Redit. 474; Ribatt. 125; Liegi Sab. 13; Alta It. 118; Polare 15; Coton. Meridl. 17; Snia 377; Monter. 182; Amiata 40; Ilva 198; Ansaldo 84,50; Metall. it. 252; San Giorgio 224; Fiat 384,50; Unes 11,70; Sip 83; Terni 235; Eridania 400,50; Zuccheri 1266; Raffineria 455; Distillerie 190; Aedes 73; Cement. Merid. 171; Cantieri Navali 80; Svizzera 396; Londra 59,75; Olanda 833; Spagna 166; Belgio 204; Berlino 449,24; Praga 60,70; Buenos Aires, carta 3,30; New York 12,09.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rend. it. 3,50 % cont. 74,70; id. f.m. 74,75; Redim. 3,50 % cont. 74; id. f.m. 74,05; Obbl. Ven. 3,50 % 75; B.T.N. 5 % (1940) 98,90; id. (1941) 98,95; id. 4 % (1943) 89,75; B. Lav. 4 % 439; Cred. Miglior. 4 % 432; B. Italia 1500; Cred. Fond. 472; Centrale 485; Merid. 708; Tram. 271; Redatti 122; Coton. Merid. 17,25; Snia 376,50; Metalli it. 225; Ilva 197; Monter. 182,25; Amiata 41; Ansaldo 85; Fiat 386; Terni 235,50; Sam. Elettr. 349,50; Rom. Zuccheri 108,50; Fondi Rustici 83,50; Immob. 562; B. Stabili 210; Improse Fond. 45; Bisanaz. 1037; Acque Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,75; Zurigo 396; New York 12,08.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rend. it. 3,50% f.m. 75,50; Redim. 3,50 % f.m. 74,30; Venezie 3,50 % 85,10; B.T.N. 5 % (1940) 98,90; Id. ('41) 98,90, Id. 4 % ('43) 90; Adria 34; Cosulich 18,25; Lloyd Triest. 51; Lloyd 75; Premuda 340; Ass. Gen. 4240. — CAMBI: Parigi 80; Londra 59,75; New York 12,08; Zurigo 396.

Un cadavere nel can. Michelotti

I carabinieri della stazione della Barriera di Casale erano avvertiti ieri mattina verso le 6 che il cadavere di uno sconosciuto era affiorato nelle acque del canale Michelotti, nel prssi di via Brione. Il medico municipale dott. Fulchero accorso constatava la morte, sopravvenuta da 24 ore, ma non si pronunciava sulle cause, avendo riscontrato al cadavere una ferita alla regione mastoidea sinistra. Da documenti rinvenuti è stato identificato per il meccanico Pietro Caldara di Angelo, nato a Basilea il 18 agosto 1903 ed abitante nella nostra città, in via Stellone 10. La salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

La temperatura

Massima	+ 30,9
Minima	+ 20,3

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**: REGALI per i SS. PIETRO e PAOLO
I ricchi assortimenti che desiderate: i prezzi che vi accontentano. *Forniture eleganti per scrittoi. I più bei giocattoli d'Italia. Stupenda collezione di tappeti. Splendida scelta di cassettoni.* Via Vietti, fronte Torre Littoria.

Vendita fallimentare
OREFICERIA G. A. VIOT
16 Piazza Castello
A prezzo di fallimento vendonsi gioielli, argenteria, oreficerie, decorazioni, ecc. Cedesi mobilio e cassaforte grande.
Il Curatore.

LOCALE ESTIVO GAY
Corso Moncalieri 52
Questa sera, alle ore 21, inizio trattenimenti danzanti. *Angelini e la sua Orchestra* ed un numero eccezionale di attrazione.

O. RODI e FIGLI
1, Piazza San Carlo
Ecco la Casa che vi consigliamo per i vostri acquisti di costumi da Bagno e indumenti da Spiaggia.

Per le tende M.A.R.T.
Via Consolata 5
Tendaggi in percalle e confezionati, tappeti, coperte. *Sconto 10%*

Deposito generale DISCHI
primario Marchi. *Catalogo gratis.*
Maisofono — via XX Settembre 15.

LA PERMANENTE PIU' PERFETTA
a minor prezzo dallo specialista Signorino: Montebello 2, T. 42-418

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lavarin, via Alfieri 15, dalle 10 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
MOYONAVE VITTORIA Ore 18 e 21,30
DIANA BACHI: e Piscine e sabbiatura
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Troupe Nicosia-Filippi.

Danze - CHALET - Danze

ore 21 Serata di gala «Chansons» ai premi, sorprese a tutti gli intervenuti. Prezzi normali.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Delitto sotto pavimento».
AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi sfido io! (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: Le luci della città (Chaplin) e Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Gli angeli del delitto».
IDEAL: «Macario» e Film.
ALFI: «Serenata».
NAZIONALE: Quando eravamo soli.
BALBO: Paramino e Varietà. L. 1-2-4.
MAFFEI: «Notte d'amore» e Varietà.
SPLENDOR: Pera al lago, J. Barlow.
MASSIMO: Ultima carica. Stanwyck.
SAVOIA: Rimbo rapito e Nannenpina.
ITALIA: «L'amor mio sei tu», Morat.
TORINESE: Solo una notte. Sullavan.
REX: Edizione straordinaria. L. 3-4-5.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
Delitto senza passione
Un film interpretato da *Claude Rains* (il superbo protagonista de «L'uomo invisibile», che qui farà ricomparire il suo vero volto). Una vicenda drammatica che sa suscitare le più forti emozioni, una realizzazione originalissima, entusiasmante. Altri interpreti: *Margo, Wallbrey Baxter.* Ed. Paramount.

AL NAZIONALE: 30 DIVE E DIVI
2.a Giornata popolare: L. 1,05
Trionfano Ruggeri, Novelli, la Bertini, la Borelli, Ghione, ecc.

CINE CORSO
Amore in gabbia con Anny Ondra. *Temperatura freschissima. Ascensore per la Galleria.* L. 2; L. 3; L. 4

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Maria Augusta Clara
Giglio purissimo, predestinato alle aiuole del Cielo, ha spirato l'anima bella, più soavissima fra le braccia della sua Mamma adorata **Isotta Gomba-Rietta** vedova **Clara.**
Povera madre infelicissima che perdendo la sua Mau ha tutto perduto e che straziata dal dolore, ma sorretta dalla Fede si stringe alla Croce e dice piangendo la sua immensa sventura!
I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Le Chiuse angolo via Tenivelli.
Torino, 26 giugno 1935-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dino Amisani col figlio **Leonello** ha il dolore di annunciare la dipartita della carissima rispettiva sposa e cugina
Maria Augusta Clara
spentasi nel fior degli anni.
Torino, 26 giugno 1935-XIII.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Signora di Torino** del **G.A.I.** ha il dolore di annunziare la perdita di
GUIDO REY
Socio Onorario del Club Alpino Italiano. (3910

Il fratello e parenti della compianta
TERESA BOTTA
commossi, per la grande dimostrazione d'affetto ringraziano amici e persone che onorarono la cara Estinta; ed in modo particolare il Prof. **Piero Girardi.**
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-125

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Gli scrigni del mistero

— Raccontami — disse Elena, mentre disponeva i cuscini sul divano.

E Ugo cominciò:

— Una tempesta ci aveva colto attraverso i mari indiani. Dopo una serie di inutili tentativi per proseguire il viaggio fummo costretti a dirigerci in fretta verso l'isola di Tenuya. Non riuscivamo a numerare i giorni che avevamo perduto sbattacchiati dalle onde inesorabili. Un marinaio, poco più che adolescente, era morto di fame e di paura. Io e i miei compagni, più che esseri umani, sembravamo spettri vagolanti e spaventati.

Appena toccata terra le noci di cocco calmarono la sete che ci tormentava; e le frutta tropicali servirono alla nostra voracità di uomini affamati. Non ci importava ormai di sapere il luogo dove eravamo. Respiravamo a pieni polmoni l'aria dolce e profumata, ed era come se, sfuggiti ad un agguato della morte, rinascessimo a nuova vita.

Affranto dalla stanchezza rimasi addormentato sotto le fronde di certe piante rampicanti e annottava quando mi svegliai. Non sapevo dove fossero i miei marinai. Sentii la necessità di udire la mia voce in quella calma solitudine. Mi misi a gridare come un selvaggio. E solo l'eco mi rispose.

Allora cominciai a correre attraverso il groviglio di quei boschi esotici. Ed era già notte avanzata quando fra le foglie scorsi due rifugi umani. Ebbi un soprassalto. Avvicinandomi notai qualcosa che si muoveva vicino ad una parete costituita di tavole e di travi rustiche. Era una donna. Il riflesso lunare la avvolgeva con una luce fantastica. Aveva una faccia scura, dei capelli grigi, il corpo adusto. I suoi occhi sembravano illuminati dal maleficio della notte e solo al vederla si presentiva il mistero.

La donna, dopo avermi osservato per un pezzo sorrise ed esclamò:

— Ben venuto alla mia isola, passeggiero.

— Sono un naufrago, signora.

— E' così di tutti — disse con un sospiro. — La vita è un mare tempestoso alle cui vie si giunge quasi sempre mediante un approdo forzato.

Aveva una voce lontana e profonda in cui sopravviveva una eco di femminilità.

Mi diede datteri, carne affumicata e acqua limpida. E mi offrì alloggio nella sua capanna.

La capanna di dentro aveva l'aspetto d'un palazzo. Broccati e porcellana, quadri e cuscini di velluto apparivano in quel luogo remoto come ricordi di contrade lontane.

Al mattino dopo seppi che i miei uomini avevano trovato alloggio in un'altra abitazione. Viveva in essa un vecchio forte e adusto come un albero centenario. Era schiavo di quella donna misteriosa e sembrava la trattasse con grande venerazione.

Trascurai un po' la vigilanza sui miei marinai che riparavano il bastimento per conoscere il segreto di quelle vite. E una notte conobbi il gran mistero.

Tenuya era una principessa di un paese favoloso. Gli auguri sentenziarono un giorno che si doveva sacrificare la principessa agli dei della guerra impegnati a distruggere il regno di suo padre. E il mago Jenka che la adorava la rapì, quando il sacrifizio stava per compiersi e la portò nell'isola lontana. Non sapeva Tenuya che ciò avesse, ma parlava con sorprendente familiarità degli avvenimenti recenti, sapeva del mondo e delle sue lotte, come se leggesse ogni cosa in uno specchio.

Il mago Jenka le aveva insegnato tutte le arti e l'aveva iniziata alle scienze che noi ignoriamo. Tenuya suonava deliziosamente, dipingeva col sugo dei fiori e tessava con le fibre delle agavi. Sapeva interpretare il significato degli astri. E sotto il dominio dei suoi sguardi si addormentavano gli uccelli e i serpenti. Emanava un tale potere di suggestione che a volte mi sembrava giovane e bella come una rediviva dea della mitologia.

Il giorno prima della mia partenza Tenuya mi mostrò il suo segreto migliore. In un angolo appartato della sua capanna ella aveva degli scrigni misteriosi. Non li aprì mai davanti ad occhi estranei; e si sarebbe potuto notare lo sguardo severo del servo quando Tenuya si decise a mostrarmeli.

Stridè la chiave arrugginita mentre io, commosso, trattenevo il respiro. E si aprì lo scrigno della vita.

Su un fondo bianco prendeva forma e consistenza, incitato dalle parole della principessa, tutto quanto aspira a nascere: abbozzi di esseri e di mondi appena disegnati dalla mano degli dei. Dopo aprì lo scrigno della speranza. Aveva un fondo verde e in esso si ammucchiavano tutte le illusioni e tutti gli affanni dietro cui corrono i mortali.

Tenuya mi sorrise e sentenziò:

— Se non esistesse la speranza nel mondo diverrebbe nero anche il sole della vita.

Stride di nuovo la chiave e si aprì lo scrigno della morte. Era nero nel fondo. Su esso albergava il mistero, e si scorgevano i rigurgiti informi del caos inesplorato.

Confesso che ebbi un brivido di freddo nonostante la notte tropicale.

Tenuya aprì un altro scrigno. Il fondo appariva dipinto d'un colore impreciso. Era vasto e in quella vastità si confondevano tutte le gradazioni delle tinte.

Di fronte al mio stupore quella voce colma di savièzza esclamò:

— Questo è lo scrigno dell'Imprevisto. L'elemento che domina la vita dei mortali, il fattore primo del loro destino.

Spalancai gli occhi per veder bene. Ero agitato da un affanno mentre Tenuya mi sorrideva. Ma non riuscii a veder nulla. Si chiuse il coperchio che custodiva l'arcano, mentre quella voce sussurrava:

— Non sforzarti. Se potessi vedere quel che desideri non esisterebbe più nella tua vita il caso, la fortuna. La incontrerai, invece, quando meno lo pensi e quando meno lo speri...

— E ti è mai capitato d'incontrare l'imprevisto? — esclamò ad un tratto Elena che era stata fino allora raccolta e silenziosa.

— Sì, cara, quando incontrai la tua bontà ed il tuo impareggiabile sorriso.

Salg.

Che caldo e... che fresco!

Peccato che non tutti possano, come queste graziose fanciulle, porre un sì efficace riparo alla incombente afa di questo rovente inizio d'estate!

Avanguardista quindicenne

che tenta due volte di imbarcarsi per l'Africa

Livorno, mercoledì sera.

Sorpreso a bordo del «Salvadara» pochi minuti prima che, carico di bersaglieri del III Reggimento, levasse le ancore per l'Africa Orientale, l'avanguardista Giovanni Caluri di anni 15, nato a Brindisi ma dimorante a Livorno, che aveva fatto il proponimento di partire con i bersaglieri, venne con suo vivo disappunto ricondotto in famiglia.

Il giovane avventuroso non ha desistito dalla sua idea e, stamani, approfittando della partenza di uno scaglione di artiglieri specializzati, si è nascosto nel convoglio ferroviario. A Cecina l'avanguardista è stato scoperto dai militi ferroviari, che lo hanno consegnato a quelle autorità, le quali hanno provveduto per il suo ritorno a Livorno. Il giovane Caluri non si è scoraggiato per questa sua seconda disavventura ed ha dichiarato che prima o dopo riuscirà a raggiungere l'Africa.

La causa di beatificazione di un Redentorista

Roma, mercoledì sera.

(*C. C.*) Al palazzo apostolico vaticano si è riunita la Congregazione generale dei Riti per la discussione e il voto sull'eroismo delle virtù del sacerdote Vito Michele Di Netta, della Congregazione del SS. Redentore.

Essendo, per quanto se ne può sapere, il voto risultato favorevole a grandissima maggioranza, la causa di beatificazione del Di Netta sarà rapidamente avviata.

Evoluzioni della moda sportiva

Il vestito da tennis di ieri e di oggi

Certo che oggi, ammirando qualche vecchio dagherrotipo dell'ultimo '800, raffigurante le nonne delle attuali giocatrici di tennis non si può fare a meno di abbozzare un molto irriverente sorriso.

Gonna lunga sino ai piedi, rigonfia quasi per un nostalgico ricordo della da non troppo tempo abolita crinolina. Camicette con il colletto serrato ben sotto la gola e giacchette anno alla moda; maniche con i classici sbuffi che tanto di moda furono all'epoca dell'Esposizione universale parigina del 1900.

La bardatura di un tempo

La bardatura era completata da una cintura ben spessa, serrante la famosa vita da vespa tanto care ai vagheggini di quei tempi, e da torreggianti cappelloni, di falde larghissime, alti, attorno ai quali si avvolgevano gale di chilometri di nastri o garze decorative, quando non recavano addirittura delle variopinte piume di struzzo agitantesi come flabelli.

In tal modo vestivano le nostre nonne che adoravano il tennis. Ma naturalmente si trattava di un tennis... intonato al costume con il quale esse si praticava: un tennis sospiroso, quasi accadito su un ritmo languido di valser. Le nobili dame che lo praticavano dovevano (ci si passi l'espressione) sudar parecchio, ma non precisamente a causa dello sforzo atletico. Era l'epoca degli interminabili scambi da fondo campo, con la palla sempre elevantesi al di sopra della rete ad altezze quasi stratosferiche. La palla aveva da poco perduto le... penne e serbava ancora le sue calme nostalgie di volante.

Ciò non ostante anche il tennis di allora aveva le sue campionesse ma più specialmente i suoi figurini...

Si può dire che i ridicoli costumi delle giocatrici di tennis siano giunti quasi sino all'immediato dopoguerra. La guerra mondiale ha segnato una tappa importantissima per lo sport, anche per il tennis e quindi anche per i costumi delle dame appassionate a questo gioco.

Si può dire che la vera precorritrice dello stile e del costume da gioco moderni sia stata la indimenticabile Suzanna Lenglen. Con la famosa Suzanne il tennis femminile ha cominciato parecchio a somigliare a quello maschile, a perdere sempre più l'aspetto di un mondano passatempo per diventare man mano uno durissimo sport.

Semplificazione moderna

Per questo anche il costume della donna tennista ha cominciato a corrispondere alle nuove esigenze, che erano quelle di permettere movimenti più ampi e più veloci. Via prima di tutto le maniche; le braccia avevano bisogno di sentirsi prive di pastoie e di legamenti, libere di vibrare i colpi più arditi e più energici.

L'aumentata velocità del gioco imponeva anche una maggiore mobilità sul campo. La donna tennista si sforzava sempre più a confermare l'affermazione famosa del Duca di Mantova, riferentesi alla sua... mobilità. Quindi anche notevolissimo raccorciamento della gonna il cui orlo dalle bassure delle caviglie cominciava a salire verso... il più spirabile cure esistente al livello delle ginocchia. Gonna più corta e più ampia onde permettere corse più veloci e salti più alti e repentini.

La señorita Lili De Alvarez, che è stata anche una seria rivale della inarrivabile Suzanne, volle poi essere una perfezionatrice del costume tennistico femminile, se perfezionamenti possono chiamarsi alcune sue originali innovazioni. Infatti all'inventiva della bruna spagnola si deve la famosa gonna-pantalone che lei stessa cercò di lanciare e della quale volle persino fare esibizione sui puritanissimi campi di gioco di Wimbledon.

Il costume della Alvarez può

Questa giocatrice russa sembra abbia tendenza a lanciare un nuovo costume tennistico: il costume del... 2000.

più razionale e completa cura elioterapica. Qualche anno fa sui terreni di Wimbledon, volo a dire su quelli nei quali la tradizione era fatta di usanze, quasi di riti, solide e inorollabili, il giorno in cui le giocatrici americane decisero di presentarsi a giocare senza calze e si gridò quasi allo scandalo.

Oggi anche a Wimbledon non solo si gioca senza calze ma gli «shorts» sono di prammatica. E nessuno vi fa più caso.

Si nota quasi una tendenza per i «shorts» — che poi vuol significare semplicemente «corti» — a diventare sempre più... «shorts» mentre anche le camicette e le maglietta accennano a diminuire di... superficie.

In Russia le ragazze giocano al tennis già in un costume che somiglia straordinariamente a quello da bagno.

Che quello russo debba diventare il figurino «standard» per le tenniste di tutto il mondo?

Una tale evenienza non sarebbe mica da escludere o da condannare...

U. Mag

Costumi tennistici del 1890. Chissà che miracoli d'equilibrio per mantenere sul capo i monumentali cappelloni!

Eleganza e praticità dei nuovi costumi tennistici femminili; agilità e grazia nello stile di gioco di Suzanna Lenglen.

Costume da tennis novecentista. La Campionessa del Mondo, miss Helen Jacobs con gli «shorts» di taglio impeccabile.

L'on. Alfieri a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

E' giunto a Parigi l'on. Dino Alfieri, presidente della Confederazione Internazionale del diritto di autore, il quale presiederà l'importante riunione di carattere internazionale ed avrà un colloquio con eminenti personalità del mondo teatrale e letterario francese.

Scopo di queste riunioni è di preparare il vario, complesso e delicato lavoro che dovrà tradursi in proposte precise sulla tutela del diritto di autore, proposte che saranno sottoporte ai Governi dei varii paesi secondo i deliberati del Congresso di Siviglia. L'on. Dino Alfieri è stato oggetto di deferenti manifestazioni da parte degli enti interessati.

Una mostra di disegni di un padre cappuccino

Verona, mercoledì sera.

In un salone del Palazzo della Ragione della nostra città questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra personale del padre cappuccino Alderigo da Rovigo, che raccoglie oltre settanta disegni pazientemente composti dopo diversi anni di lavoro. Sono presenti le principali autorità cittadine.

L'Italia al Congresso per la educazione famigliare di Bruxelles

Roma, mercoledì sera.

Continua anche in Italia la preparazione del quinto Congresso internazionale per l'educazione famigliare, che avrà luogo a Bruxelles dal 31 luglio al 4 agosto 1935, e che soprattutto si occuperà della questione centrale: la formazione del carattere dell'infanzia e della famiglia.

Il Congresso si propone di sviluppare l'arte e la scienza più importante e più grande della vita umana: l'educazione famigliare. Si propone di conseguire il vero progresso della civiltà, che è un progresso morale: di diffondere i metodi migliori per l'educazione del carattere per la conquista di tutte le belle, forti, nobili qualità che distinguono l'uomo profondamente equilibrato, fermo, costante, operoso, capace di una disciplina superiore, di abnegazione e di umiltà in ogni contingenza della vita.

La Commissione internazionale ha assegnato a relatori internazionali generali italiani, due temi eccezionali del programma del Congresso: al reverendo Padre Gemelli, Magnifico Rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore, il tema scientifico della prima sezione: «Ricerche scientifiche sulla eredità, studio psicologico del carattere, consigli ai genitori».

A S. E. De Capitani d'Arzago, senatore e ministro di Stato, e alla dottoressa Alice De Michelis del R. Liceo scientifico «Vittorio Veneto» di Milano, è stato assegnato il tema della quarta sezione: «Istituto famigliare, sua importanza giuridica e storica, preparazione dei giovani alla futura missione di educatori».

La curiosa lite tra un sarto e un parrucchiere

Vienna, mercoledì sera.

E' da ritenere che il Tribunale di Vienna abbia acquistato una precedenza assoluta su tutti gli altri del mondo, quando nei giorni scorsi è stato chiamato a giudicare la lite intentata da un allievo di sartoria per risarcimento di danni nei confronti di un parrucchiere che gli aveva rovinato la fronte chiara con una pessima ondulazione permanente. Fino ad oggi, simili erano privilegio assoluto del mondo femminile.

Il nostro Otto, non meglio indicato dai cronisti giudiziari per non creargli una imbarazzante notorietà, ha sostenuto che i difetti dell'apparecchio e l'inesperienza del parrucchiere, provocando la caduta od il diradamento dei capelli in vari punti della sua zucca, hanno «minorato» le sue possibilità sociali e che tale minorazione può calcolarsi con una certa esattezza pari a 510 scellini e che di tanto, perciò, ha diritto di essere risarcito.

Il parrucchiere ha ribattuto che né lui né il suo apparecchio sono responsabili di quanto è accaduto e che tutto va attribuito a... forza maggiore: e per di più non è mancato di fare dell'ironia sulle «minorazioni» sociali di... un allievo sarto!... Il Tribunale gli ha dato ragione al punto da condannare il caro Otto a qualche giorno di reclusione per lite temeraria. E così egli avrà modo di meditare sulla... ingiustizia umana.

Una caratteristica arte italiana

La xilografia risorge

Di questi tempi sembra che il piccolo e gentile foglietto mercè il quale l'attento bibliofilo distingue i tomi che gli appartengono, ritorni di moda, ritorni fra noi come nel tempo che già fu; quando — cioè — non ancora l'*ex-libris* rivestiva i caratteri d'arte che oggi invece riveste, e non altro era che l'allegorico sigillo dell'appartenenza di questo o quel volume a questo od a quest'altro più o meno insigne personaggio.

La xilografia stessa, già un tempo abbandonata, risorge ora a nuova vita affrancandosi in manifestazioni meravigliose, veramente artistiche e preclare in più di un'estrinsecazione e in più di una esposizione.

Ercole Dogliani apparteneva alla schiera eletta degli xilografi piemontesi; e la sua maniera a forti tratti, dove la sgorbia segna il suo solco deciso, rude — e, in certo qual modo — primitivo, si guadagnò d'un subito un coro di acconsentimenti critici, dall'Arata — che fu il primo — a Luigi Servolini che, xilografo lui pure, vedeva nel Dogliani una caratteristica inconfondibile e una tempra d'artista indubbiamente degna di considerazione.

Un «ex-libris» di Dogliani.

Ma noi qui non ci addentreremo, ora, in disquisizioni di carattere critico né vorremmo classificare l'artista assegnandogli un posto nel confronto di un altro. Vogliamo unicamente presentare una serie di *ex-libris* dove, attraverso le prerogative della sua maniera, emerge — più che non a traverso tutta l'opera dell'artista — quel pessimismo che sempre lo tenne, sotto ogni cielo e in ogni ambiente e in ogni dove, dal giorno che capì la miseria della vita all'ora estrema prematura e desolata.

I piccoli *ex-libris* portano l'impaziente segno e recano il motto che vibra a noi additando quali gli ideali e quali le concezioni individualmente perseguite dagli intestatari.

In quelli dell'autore un'assoluta coincidenza compenetra il significato che ne traspare da tutti e tre, in cui il neologismo *discretemizza* sta ad affermare con audacia e con profondo umano l'abolizione del molto e del poco. In altre parole e con altro analogo senso, smusserebbe — per così dire — gli angoli alle situazioni e annullerebbe gli estremi per avvicinarlo su una via di bontà e di giustizia.

Un pessimismo inguaribile si espande per ogni allegoria; e il teschio umano coronato d'alloro reca nel cavo della bocca oscura l'interrogativo filosofico, quasi richiamando alla memoria — per successione d'idee — la domanda amara del Gozzano, là dove a se stesso chiede:

Giova che si viva?
O meglio giova l'Ospite furtiva
che ci affranca dal Tempo e dallo Spazio?

e dove, ancora, il Gozzano, raffigurando la Gloria confinata lassù nel solajo di Felicita, con un senso di accorata desolazione, esclama:

Oimè! La Gloria! un corridoio basso,
tre ceste, un canterano dell'Impero,
la brutta effigie incorniciata in nero
e sotto il nome di Torquato Tasso!

Negli altri *ex-libris* — in quello di Ettore Biano e nei due di Maria e di Teresio Rovere — non sappiamo discernere in quell'*Harmonia Universalis* se il simbolo della grande liru su lo sfondo dell'Infinito si accomuna ai liri voluti dal neologismo più sopra accennato, oppure si idealizzi sul mondo, trucido dalle nubi — come già l'arpa eolia dallo Zefiro — quell'armonia a cui agogna utopisticamente ed incessantemente l'animo umano per riposare alfine tutt'immerso in una beatitudine di pace e d'amore.

Fiori, rami spinosi, stelle, punti interrogativi, vette, occhiaie vuote, libri, martelli e mani sanguinanti tese alle altitudini sognate, s'alternano e si manifestano nell'opera del Dogliani. Da ciò è apparisce l'austera cognizione della vita che, d'altronde, a lui non fu mai prodiga né d'amore né di agi né di bene. Anche la sua parola, in vita, volgeva di preferenza a sondare le profondità dell'essere inteso come disamina e commento del problema leopardiano, per acquietarsi poi nel mirifico giardino dell'Arte dal quale suggeva un'ambrosia che lo compensava e lo distraeva e lo incuorava a proseguire tuttavia l'ispido sentiero, anche se la notte era buia e senza fine. Epperò tutto questo rese evidente nei convulsi segni espressi dalla sua sgorbia, in una fiorita d'opere lodatissime: perchè anzitutto discevano e dicono di un *pathos* che è la disinvoltura psicologica del suo «io», e perchè la linea, la tecnica e la caratteristica si staccavano netta dall'usato e portavano a compenetrare arte e pensiero, storia e filosofia insieme.

Così gli *ex-libris* di Ercole Dogliani — a parte il resto — indicano e affermano xilograficamente un aristocratico ramo d'arte — come dice il Servolini — gentilissimo di spiritualità con aperti nuovi e vasti orizzonti, incontro ai quali l'ex-libricista moderno cammina con passo ardito e sicuro.

Scav

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	17	16
MILANO	72	38	25
GENOVA	33	23	42

IL SOLE sorge domani alle 4.44'; tramonta alle 20.19'. La LUNA sorge alle 1.37'; tramonta alle 17.30'. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima + 16,2; massima + 29,6.

CONVOCAZIONI. — Ore 16.30 funerali di Guido Rey (via Cavour 35).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Crescente m.; S. Ladislao re; S. Maggiorino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana ore 10 Messa solenne, processione nell'interno della chiesa, benedizione pontificale. - SS Annunziata e S. Francesco d'Assisi: ore 8: Messa e Comunione in onore di S. Teresa del B. G.; idem ore 9 a Gesù Nazareno. — Cappella Ausiliatrici: esercizi spirituali per le giovani.

FIERE DI DOMANI. — Codiasco, Monastero Bormida, Pragelato, Racconigi, Saliceto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 giugno. **Ruota di Torino:** 4 da 104 settimane; 65 da 66; 75 da 65; 82 da 56; 62 da 45; 27 da 43; estratto il 14 in ritardo da 64 settimane. **Ruota di Venezia:** 49 da 78; 85 da 61; 29 da 61; 53 da 59; 34 da 56; 2 da 52; 42 da 51; 11 da 50; 56 da 49; 15 da 48.

Questa settimana estrazione venerdì 28 corrente.

ESTRAZIONI. — Prestito Provinciale di Cuneo 1925.

CROCIERA DEI CINQUE MARI organizzata da «La Stampa» (17-27 settembre): per il pagamento a rate chiedere informazioni all'Ufficio Organizzazione.

IL FARO organizza pel 2 luglio una «caccia al tesoro»; sono aperte le iscrizioni.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20.40: «La nave rossa» di A. Seppilli. — Sud: 20,40: «Soupor», un atto di Molnar. Bruxelles: 20: Concerto corale e di organo da S. Paolo. — Copenaghen: 19,50: Estate in Danimarca. — Berlino: 19,20: Trasmissione umoristica musicale. — Biocarda: 19: Viva la cillagia. — Budapest: 20,30: Musica zigana e canto.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingresso lire 2; Antichità (9-12; 15-18) ingresso L. 2.

ANEDDOTI. — Sulla distrazione dei grandi uomini se ne raccontano delle carine. Questa si riferisce a un luminare nella medicina del quale si tace il nome. Un giorno, mentre stava uscendo di casa, trovò in anticamera un vecchio signore che lo supplicò di dedicargli due minuti.

— Che cosa vi sentite? — chiese il medico un po' seccato.

— A dire il vero non saprei specificare esattamente... Mangiare magro, dormire dormo bene, digerisco regolarmente, il cuore è sano...

— Bene, bene — interruppe lo scienziato — torni domani alle 14 le prescriverò un regime per far scomparire quegli disturbi...

Il movimento rotatorio della Terra rallenta di velocità

Parigi, mercoledì sera.

I maggiori astrofisici francesi hanno pressochè ultimato una serie di calcoli e di osservazioni con la quale sono riusciti a dimostrare che il movimento della Terra attorno al proprio asse si compie a velocità sempre più piccole.

Tale rallentamento è stato calcolato dagli scienziati dell'osservatorio di Meudon, presso Parigi, in un decimillesimo di secondo all'anno, nell'anno di grazia 1935.

Il fenomeno è parzialmente provocato dal fatto che la linea alla perdendo la sua perfetta forma... aerodinamica ed offre sempre maggiori resistenze all'atmosfera nel suo movimento rotatorio. Sembra per di più che sotto l'influenza del Sole e della Luna, ciascuno dei quali ha reazione nettamente caratteristica, la superficie oceanica funzioni da freno alla rotazione terrestre. Altra importantissima causa di rallentamento è stata accertata nelle perturbazioni geologiche, che avvengono in forma più o meno violenta, nell'interno del nostro Pianeta, le quali spostano l'interno del nostro Pianeta con giuoco analogo dei bagagli nella stiva della nave, durante il rollio ed il beccheggio, quando non sono saldamente fissati.

I calcoli degli astrofisici di Meudon, a tutt'oggi, hanno dimostrato che il rallentamento è progressivo, codeché fra cento anni il tempo di rotazione totale sarà aumentato di 13 secondi e fra due secoli lo sarà di 1'12" anzichè di soli 38". Fra duemila anni lo sarà di ben ore 1,50' sul tempo attuale.

Mercoledì 26 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 152 -- TORINO --

Il Segretario Federale in Provincia

Sotto: **Al rapporto del Fascio di Chianoc, Piero Gazzotti riceve l'omaggio di una Piccola Italiana.**
A destra: **Tra gli operai del Lanificio Valle di Susa di Bussoleno.** (Foto GHERLONE).

Tappe e progressi di una secolare istituzione

Il Corpo dei Pompieri e i suoi nuovi compiti

E' stato annunziato, i giorni scorsi, il decreto ministeriale per cui i Corpi dei Pompieri, finora gestiti e diretti dai singoli Comuni, passeranno alle dipendenze del Governo. La deliberazione di statizzare questo delicatissimo servizio pubblico torna quanto mai opportuna e risponde in pieno alle molteplici esigenze della vita moderna. E' un nuovo coraggioso aggiornamento cui il Regime si accinge. Col sistema statale la direzione del servizio pompieri sarà accentrata per ogni capoluogo di provincia.

Per esser precisi, l'amministrazione del Corpo risiederà presso le rispettive Amministrazioni provinciali, svolgendosi secondo le direttive che perverranno da un apposito Ispettorato Centrale da istituire presso il Ministero degli Interni. A detto Ispettorato verrà affidata la sovraintendenza generale per tutt'Italia. Ad esso, di concerto con l'accennato Dicastero, toccherà intanto studiare le modalità di applicazione del decreto.

Si provvederà alla vasta gestione con cespiti di varia provenienza, tra cui i contributi chiesti ai Comuni in proporzione, naturalmente, alla loro importanza e capacità.

Le ragioni del provvedimento

Quali le ragioni del provvedimento? Si possono riassumere in tre principali. Primo: la necessità di disciplinare l'intervento dei pompieri, in caso di guerra, per la protezione contro gli effetti delle incursioni aeree. Secondo: l'urgenza di unificare i servizi, offrendo anche ai piccoli Municipi la possibilità di reggere il personale con tecnici specializzati. Terzo: la difficoltà, più volte palesatasi, di riuscire a consorziare un certo numero di Comuni per l'acquisto di materiale adatto, da usare, al bisogno, reciprocamente.

La futura sistemazione avverrà a codeste lacune, col vantaggio di ottenere la massima organicità di servizio anche nelle zone più eccentriche. La rapidità dei mezzi di segnalazione e di trasporto permetterà che dal capoluogo della provincia o da quelli di circondario, ove si troveranno in permanenza forti distaccamenti, si rechino le squadre più provette e gli attrezzi più perfezionati sul posto ove il soccorso è invocato.

Di più: non si procederà a nessun licenziamento (salvo una successiva eventuale opera di selezione). Rimarranno cioè nei loro uffici e gradi tutti gli attuali militi: anche i volontari dei minuscoli Comuni, col beneficio, per costoro, di disporre di una larga attrezzatura e di vedersi istruiti e guidati da valenti esperti.

Con ciò, come si comprende, il Corpo dei pompieri torinesi viene ad accrescere notevolmente le sue funzioni ed è prevedibile che aumenterà la propria efficienza con meccanismi e strumenti adeguati ai compiti più estesi. Esso si prepara così a segnare una nuova tappa, essenziale nel cammino iniziato il 22 ottobre 1824, quando, per decreto di re Carlo Felice, confermato dal Barbaroux, si istituiva la «Compagnia Operai Guardia del Fuoco per la città di Torino», comandata dall'ing. Lanza, composta di 43 uomini portati, due anni dopo, a 49, sotto la direzione del capitano e d'un luogotenente, entrambi di nomina reale. Il Corpo conta, dunque, esattamente centoundici anni d'esistenza.

Nel 1924 il centenario della fondazione fu celebrato con iniziative diverse, tra cui la pubblicazione d'un nutrito fascicolo, diventato oggi quasi una rarità bibliografica, dove le origini della Compagnia sono ricostruite su sagaci ricerche condotte dal comandante ing. Viterbi. Un secolo di progressi e di benemerenze! E, in proposito, ci piace ricordare che in quell'occasione i giornalisti subalpini donarono ai pompieri una bandiera in sostituzione di quella, priva dei colori nazionali, già offerta dalla popolazione nel 1876.

Notizia retrospettiva

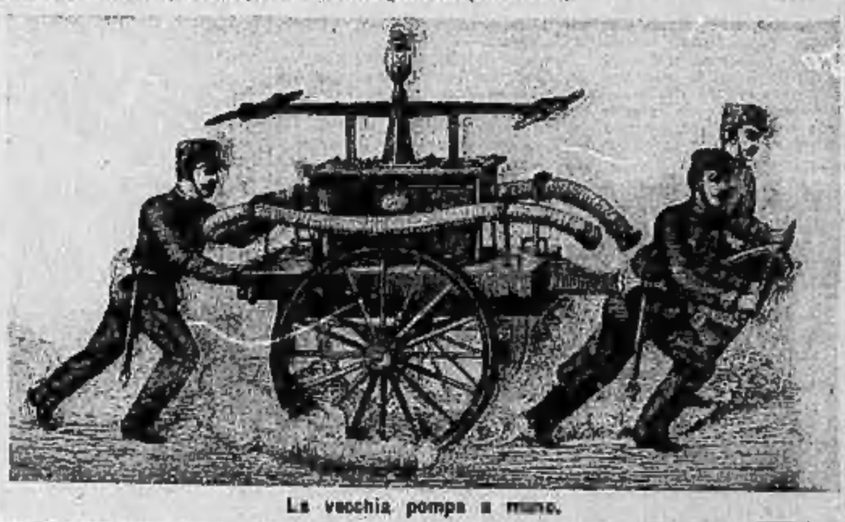
Qualche notizia retrospettiva riuscirà certo interessante in quanto varrà a fornire una idea dei progressi realizzati dalla Compagnia. Quando, nel 1824, prese a funzionare, i militi non avevano nè un impegno continuato nè una retribuzione regolare. Erano operai già occupati in officine meccaniche, i quali, accettando l'arruolamento, si assumevano di prestar servizio di guardia tre volte al mese nelle stazioni, o casermette, collocate in quel tempo al Palazzo di Città e al Palazzo Reale.

Vestivano uniforme militare e, occorrendo — diceva il regolamento — siano dai concittadini distinti per la generosa difesa che si accingono a fare delle persone ed averi loro dal deplorabili casi d'incendio». L'assegno veniva pagato dal Municipio, ma in misura così modesta che per gli ufficiali era sì e no sufficiente a rifondere le spese della divisa (simile a quella degli ufficiali del Comando di Piazza) e per i militi si riduceva all'equivalente delle giornate lavorative sottratte all'esercizio della professione per far la guardia o, la domenica, per la istruzione.

Una domanda s'affaccia: in-

Com'era... la prima pompa a cavalli.

1907: primi esperimenti di trazione meccanica



La vecchia pompa a mano.

nanzi che sorgesse la Compagnia come si provvedeva? Mezzi assai limitati e d'una evidente primitività s'adottarono, attraverso i secoli, per tentar di prevenire o combattere i pericoli degli incendi. Citiamone qualcuno. 1441: ordine del Comune di far circolare per tutta la città l'acqua dei canali. Sette anni dopo: rigoroso divieto di coprire gli edifici con paglia o strame e graduale adozione delle tegole. 1668: il Corpo Decurionale comincia a preoccuparsi che siano coordinati, nei casi d'incendio, l'intervento della truppa e l'aiuto dei cittadini. 1678: ordine del Municipio ai brentatori che, ove si sviluppi il fuoco, accorrano a trasportare acqua. 1751: primo decreto riguardante il servizio di pompe idrauliche.

Il regolamento del 1786

Del 1786, infine, è un regolamento di quindici articoli, emanato, in nome del Re Vittorio Amedeo III, dal governatore della città e provincia di Torino, generale D. Filippo Valentino Asinari, marchese di San Marzano, allo scopo di fissare le norme sui segnali d'allarme — da darsi sia con rintocchi di campane sia con rullio di tamburi — e sull'intervento di bentrecento uomini, quanti, per l'opera di spegnimento e per mantenere l'ordine pubblico, se ne richiedevano in qualunque circostanza; tra soldati armati, soldati senz'armi, maestranze d'artiglieria, brentatori, muratori e carpentieri, tutti sotto la direzione d'un architetto e d'un capo-mastro. Questo contingente fu solo diminuito mediante il regolamento del 1810, con cui, tra l'altro, si nominava l'ing. Lana a direttore della pompe, s'aggiungevano al materiale nuovi attrezzi e si obbligavano i teatri a munirsi ciascuno d'una pompa e relativi accessori.

Il moderno attrezzamento

Fondata otto anni più tardi, come fu detto, la Compagnia, imponenti si presentano i miglioramenti via via introdotti. Impossibile, qui, seguirli a uno a uno. Rammenteremo che nel 1862 si stabilivano le prime bocche d'acqua per incendi, e si istituivano cinque stazioni di guardia distribuite in diversi rioni; nel 1883 la Compagnia prendeva possesso, in corso Regina Margherita, della caserma detta delle Fontane di Santa Barbara, ove tuttora risiede; l'anno stesso entrava in funzione la prima pompa a vapore; nell'85 s'istituiva il telefono per la segnalazione degli incendi; nel 1907 s'acquistavano le prime quattro automobili a benzina per il trasporto d'uomini e nel 1910 la prima autopompa; nel 1915 si rinunziava per sempre alla trazione animale, mettendo in pensione quei docili, svelti e pazienti cavalli che, ammaestrati dall'abitudine, avevano per parecchi lustri reso eccezionali scrvigi.

Oggi il Corpo consta di 188 uomini, compresi il Comandante, quattro ufficiali, cinque marescialli, nove brigadieri, 22 vice-brigadieri, trenta pompieri scelti; e si vale d'un grandioso modernissimo attrezzamento che tutti, spesso, hanno modo di vedere in azione.

Chi non sa che le guardie del fuoco intervengono non solo in caso d'incendio, ma anche per una infinità d'altri inciden che possono verificarsi ogni giorno? Un tranvai devia, un furgone ribalta, la via resta bloccata, un'acquazzone allaga i sotterranei, crolla un'impalcatura..... Per questo e per tanto altre cause di maggiore o minore entità si ricorre ai Pompieri; e dalla caserma di corso Regina, pronte, scattano le rosse macchine, annunziate dalla sirena, al cui fischio tutto s'arresta per lasciarle passare più veloci.

C. Merlini

Comitato d'Azione per l'universalità di Roma

Il Comitato d'Azione per l'Universalità di Roma, nella sua ultima adunanza tenuta nella sede di via Po 18, udita la relazione del Presidente prof. G. Bendinelli sulla riunione del Consiglio dei Presidenti italiani del C.A.U.R., avvenuta di recente a Roma, e sul lavoro preparatorio sin qui svolto dal Comitato locale, dopo aver dato il suo plauso all'opera del Presidente, con particolare riferimento alla bella manifestazione indetta presso la Porta Palatina, in onore di Giulio Cesare, ha deciso di rimandare al prossimo autunno l'inaugurazione e relativa solenne data propria costituzione. A tutti gli ospiti stranieri di Torino, il Comitato intanto rende noto che nel prossimo ottobre sarà organizzato per loro un viaggio a Roma, con visite a Littoria, Sabaudia e Pontinia; viaggio che darà diritto a speciali facilitazioni, ed al quale potranno partecipare anche gli stranieri non aderenti al C.A.U.R.

Nel ringraziare poi vivamente quei numerosi ospiti stranieri che hanno già dato la loro adesione, il Comitato stesso prega coloro i quali intendono partecipare al viaggio a Roma, a dare di ciò sollecita comunicazione scritta alla Presidenza.

Spettacolo d'arte popolaresca

Il 12 luglio p. v., in località all'aperto che verrà quanto prima segnalata, avrà luogo a beneficio dell'E.O.A. uno spettacolo di canti e danze popolari, al quale prenderanno parte i nuclei dopolavoristi di Fenestrelle, Udine, Forlì, Roma e Napoli partecipanti qualche giorno dopo al Festival Internazionale di Londra e al Raduno di Bruxelles.

I biglietti per l'eccezionale spettacolo, in cui verranno eseguiti tutti i balli e le canzoni destinati alle serate inglesi e belghe e che riuscirà interessantissimo per la pittoresca varietà delle fogge e i suggestivi ritmi di melodie antiche e moderne, ma tutte rivelanti la grazia e la poesia delle varie regioni italiche, sono in vendita presso la sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) ai seguenti prezzi: primi posti L. 4; secondi posti L. 2.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO

Sabato serata benefica con *Brigata Firenze*

Al «Vittorio Emanuele», sabato 29 corr., alle ore 21,15, la Compagnia diretta da Raffaele Niccoli rappresenterà, in recita straordinaria, il lavoro di Nando Vitali: *La Brigata Firenze*, scena di vita vissuta, in tre quadri.

Il lavoro ritrae la vita di trincea: momenti patetici ed eroici, di sentimento e di sacrificio, di dedizione e di gloria, che il Fante italiano di ogni fronte e di ogni ora ha vissuto con l'anima e col cuore. Vita terribile e sublime di trincea che non sarà mai sufficientemente ricordata e presentata alle giovani generazioni: compito a cui Vita vera, reale, di quei rifugi dove il comune, continuo, assillante pericolo livellava gradi, condizioni sociali, distanze fra persona e persona, per avvicinare solo le loro anime, i loro affetti, le loro debolezze, i loro sentimenti che salivano messi a nudo senza false interpretazioni o voluti atteggiamenti. Vita di eroismi compiuti senza saperlo; [illegible] di gloria vissuti senza conoscerli per virtù di dedizione semplice.

RAFFAELLO NICCOLI

Nando Vitali, valoroso combattente della «Brigata Firenze», si è guardato intorno, ha osservato ed ha scritto. Ha messo per sfondo una trama d'amore, una famiglia borghese, diversi caratteri e diversi uomini, e su questo mate-

NORINA PANCRAZY
prima attrice della Compagnia Niccoli

riale ha lavorato con quello che la vita gli diceva.

La recita è a beneficio dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra della Sezione di Torino. Tutti i tesserati del Dopolavoro, del Guf, i Mutilati e Invalidi usufruiranno della riduzione del 50 per cento sul prezzo dell'ingresso.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 12,40: Canterelo dei bambini — 17,5: Concerto del pianista Bruno Wassil — 17,35: Dischi di musica da ballo — 17,59-18,10: Com. Uff. presagi e uni. agricole.

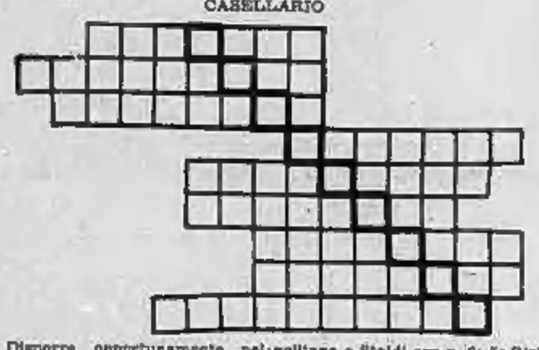
Ore 18,45: Comunic. del Turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. in lingue estere — 20,30: Comunicato del Regime — 20,40: «La nave rossa», opera in 3 atti di A. Zappilli, diretta dal M.o G. De Fabritiis: maestro dei cori: V. Veneziani — Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,35-20,15: Musica varia — 20,40: «Bouper», commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,30: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 21,30-23: Dischi di musica varia.

Giochi e passatempi

CASELLARIO



Disporre opportunamente nel casellario i nomi delle Divisioni dell'Esercito e di Camicie Nere attualmente mobilitate. Se la soluzione è esatta, si leggerà, nella diagonale in risalto, il nome dello Stato col quale «abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare».

NB. - Anche la parola posta in rilievo deve essere collocata nel casellario.

SCACCHI

IL CAMPIONATO ITALIANO

Si è giuocato a Firenze dal 13 al 26 maggio il II Torneo Nazionale «S. Rosselli» per il Campionato italiano di Scacchi.

Il conte ing. Antonio Sacconi di Roma, vincendo l'importante Torneo, si è aggiudicato il titolo per l'anno in corso.

La sua vittoria non è stata una sorpresa poichè sono ben noti i suoi successi anche fuori d'Italia. Ultima la sua bella affermazione al Torneo internazionale di Soprom (Ungheria) dove egli ha ottenuto il 2.o premio a mezzo punto dal forte Spielmann.

Il successo del maestro Sacconi è tanto più rimarchevole in quanto nel Torneo «Rosselli» hanno lottato per il titolo quasi tutti i nostri migliori giocatori: Rosselli, l'ex-campione italiano, Monticelli, Norcia, Romi ed altri.

Ecco la classifica finale del torneo:

1° Antonio Sacconi di Roma con punti 9 1/2 su 12; 2° e 3° ex-aequo: M. Romi di Trieste e S. Rosselli di Firenze con punti 9; 4° M. Monticelli di Venezia con punti 7 1/2; 5° Norcia con punti 7; 6° e 7° Napolitano e Staldi con p. 6; 8° Risolo con p. 5 1/2; seguono: Del Pezzo, Bellandi, Hellmann, Rastelli e Ferrante.

Problema di L. S. Loschinsky
Magyar Sakkvilag 9-10-34

2 mosse

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe

CA	NA	VE	RA	CA	PA	NO	LA
LA	VO	LO	LA	GO	VE		
GRA	VI	NA		LA	GU	NA	SA
MA	LE	FI	CO	RO	CA	LA	TA
		ME	NE		SIL	VO	
CA	PE	TE	VE	RO	NE	SE	
PA	LU	DE		CA	RA	TO	LO
RO	O	DE		NA	VE	LA	CA
SAL	VA	RE		CA	STI	GA	RE

Equazione
A = Sino; B = To; C = Nizza; D = Re; X = Sintonizzare.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (11

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Fu un pomeriggio orribilmente faticoso. Faceva caldo. Monti non aveva voglia di rientrare a casa e mi trascinava dietro di sè attraverso la sua proprietà, che non finiva più.

Non mi ricordavano nessun particolare. Dovetti assaggiare il latte della noce verde, poi il frutto dell'albero da pane.

Alla fine, mi riconducevano sino alla mia porta, dicendo a mo' di conclusione:

— Credo che Sellica sia l'uomo, che ci vuole per mia figlia.

Non osavo dirgli di entrare. Pensavo che Granier fosse da me e volevo evitare un incontro, che avrebbe ancor più complicate le cose.

— Beninteso, voi assisterete alla cerimonia... Se sarete ancora qui!...

Promisi.

Spinsi la porta e con lo sguardo feci immediatamente il giro della mia stanza, la cui porta di comunicazione era aperta.

Nessuno!

Eppure qualcosa d'imponderabile mi diceva che qualcuno era passato di lì. Tanto che scossi le tende, per assicurarmi che nessuno vi fosse nascosto dietro.

Un po' più tardi, soltanto, mi accorsi che sulla tavola vi era un biglietto.

Avevano macchiato d'inchiostro il tappeto. Si erano serviti, per scriverlo, di un foglio strappato da uno dei miei quaderni e della mia penna stilografica.

Il biglietto diceva:

«*Grazie di essere stato buono con me e di avermi ascoltato sino alla fine.*

«Ma credo che, questa volta, la sorte sia segnata.

«Addio... Se un giorno mi rivedete, fate mostra di non riconoscermi.

G. G.».

Rimasi un lungo istante immobile. Riflettei le due frasi più oscure del biglietto: «*Credo che, questa volta, la sorte sia segnata*».

Quale sorte? Che cosa diavolo quel ragazzo stava per fare?

Dovevano passare varii giorni prima che un battello approdasse nell'isola, dove lui si trovava dunque in qualche modo prigioniero. E non pensava certo, suppongo, ad attraversare l'Oceano su di una piroga.

Allora?

E perchè quell'avvertimento: «*Se un giorno mi rivedete, fate mostra di non riconoscermi!*».

Spiegazzai il foglietto con una specie di rabbia. Forse perchè ero più commosso di quanto avrei voluto. Ero rimasto deluso di non trovare quello strano ragazzo a casa mia.

Mi distesi su di una poltrona e fumai di leggera. Ma in realtà cercavo di smaltire il mio malumore.

CAPITOLO V

IL GRANDE PANICO

Io credo in fondo di non esser che un vero egoista. Certo il mio istinto mi spinge a occuparmi degli altri. Ma poi una sorta irritazione sorge in me e io non perdono loro di prendermi tutto il mio tempo, di turbare la mia tranquillità.

E' questo appunto avvenne nei quindici giorni che seguirono.

Io ero irritato anzitutto contro Giacomo Granier, che non rivedevo più. Impossibile avere la menoma informazione su di lui. Nessuno dei bianchi dell'isola l'aveva veduto. I Canachi neppure.

La *Pantera* gettò l'ancora qualche giorno dopo nella rada: io sono sicuro che Giacomo non salì a bordo.

Sicuro, poichè fin quando la nave rimase nel porto, fecila guardia sulla spiaggia. E con che rabbia nel cuore! Perchè mi arrostivo al sole e pensavo che, senza quel monello e le sue confidenze, io sarei stato tranquillamente all'ombra del mio bungalow a sentire il fresco del punka.

Ma volevo essere sicuro che lui non fosse partito!

Quanto a sapere dove egli si trovasse, era un'altra faccenda. L'isola del Nord è abbastanza vasta. Conta quattro o cinque villaggi, oltre la jungla, che occupa la più gran parte di esse.

Giacomo poteva benissimo aver trovato rifugio in uno di quei villaggi indigeni. Poteva errare per la collina, nella foresta, che so io?

Nel Pacifico, un uomo può vivere, nutrendosi di noci di cocco e di alberi da pane, che nascono dappertutto.

Io ero anche irritato contro un'altra persona, e cioè il vecchio Monti, che, ogni volta che c'incontravamo, mi lanciava uno sguardo strano.

Non parlavamo più della peste! Ma i nostri sguardi erano abbastanza eloquenti e noi contavamo i giorni.

Il matrimonio di Raimonda era stato annunciato.

Ancora dieci giorni, otto, cinque, tre...

Non era ancora accaduto nulla di anormale. Nessun malato nel paese. E non si vedevano più fumate preoccupanti nella jungla.

Potevamo, finalmente, tranquillizarci?

Monti finì per farlo. Io non ci riuscivo. Il non so perchè, dal momento che lui aveva più esperienza di di me in quella specie di cose. Ma io avevo un peso sullo stomaco. Non m'interessavo a nulla. Persino la musica del Governatore non sarebbe riuscita a farmi sorridere.

Avrei potuto andarmene, e invece qualche cosa mi trattenne, ignoro che cosa, forse la paura di apparire vile agli occhi di Monti.

Tuttavia se avevo proprio abbastanza di quell'isola?

A poco a poco avevo dovuto fare la conoscenza di tutti. Avevo partecipato a molti the e a qualche serata. Avevo preso l'aperitivo in quasi tutti i bungalows.

Che cosa debbo dire degli abitanti? Brave persone per la maggior parte. Piccoli piantatori, molto meno importanti di Monti, che passava per ricchissimo e che doveva evidentemente esserlo.

Qualche commerciante, che si faceva arrivare merci dall'Europa, per fare il cambio con i prodotti locali degli indigeni.

L'olandese era naturalista. Mandava al suo paese le farfalle, alcune delle quali sembra che vendesse ad altissimo prezzo e che andarono a finire nei musei.

Lo svizzero, o meglio il tedesco, cercava di pescare le perle. Impiegava una dozzina di indigeni, dai quali faceva raccogliere ostriche tutto il giorno, su sei o sette braccia di fondo.

Ma vanamente. Le ostriche erano per la maggior parte vuote o quelle poche perle che contenevano erano così piccole, da non coprire le spese.

Hans Peter continuava egualmente.

Questo è tutto! Un altro tipo pittoresco c'era pure, però: il pastore anglicano, che faceva un'accanita concorrenza al curato cattolico.

Il curato aveva fondata una scuola, che lo occupava completamente.

Il pastore, lui, si era messo a girare per l'isola, distribuendo bibbie tradotte in indigeno, medaglie e persino confetture. Teneva prediche, che terminavano con il canto di cori nella lingue del paese.

Due religioni, due metodi.

Il giorno del matrimonio arrivò e una gran parte della mia angoscia scomparve, quando vidi la coppia giungere in chiesa in compagnia di Monti e di Gerardo Marbet, che aveva ottenuto di essere il secondo testimonio, mentre il primo era lo stesso Governatore.

Sino all'ultimo minuto, avevo temuta una disgrazia. Non la peste, che pure era sempre sospesa su di noi come una minaccia. Ma un colpo di testa di Giacomo Granier, che non si era più visto.

(Continua).